

CONTRIBUTO DELLA COMUNITA' FRATI E LAICI DELL'EREMO DI RONZANO AL SINODO SULLA FAMIGLIA

Chi siamo

Siamo una Comunità cattolica di Frati Servi di Maria e di Laici, che da oltre quarant'anni si ritrovano all'Eremo di Ronzano (Bologna), per condividere un cammino spirituale, culturale e umano, segnato da momenti liturgici, incontri di conoscenza e approfondimento biblico, iniziative di solidarietà verso popolazioni più povere. Nell'ambito del ciclo di formazione, che si chiama "I venerdì di Ronzano", abbiamo esaminato i documenti del Sinodo.

Abbiamo accolto l'invito di papa Francesco e del Sinodo di confrontarci sui temi della famiglia. Siamo grati a papa Francesco di avere spalancato le finestre della Chiesa cattolica per fare affluire aria fresca e riprendere con vigore il cammino conciliare, avviato da papa Giovanni XXIII e che ha successivamente subito forti stop e arretramenti.

Parlare di famiglia oggi

Il linguaggio con cui sia la Relatio Synodi che le 46 domande affrontano i temi della famiglia è, a nostro avviso, molto astratto, canonistico e alieno dalla realtà culturale e sociale che gli uomini e le donne di oggi vivono quotidianamente.

Dalla fine del Concilio Vaticano II, giusto cinquant'anni fa, la famiglia in Italia ha subito profondi mutamenti, che hanno riguardato in ugual misura cattolici, cristiani di altre chiese, fedeli di altre religioni, agnostici o atei.

Nella relazione proposta dal documento di lavoro, si citano i cambiamenti che connotano negativamente la nostra società.

Concordiamo con la necessità di contrastare individualismo ed arrivismo, mentre per quanto concerne il relativismo e la secolarizzazione, riteniamo che relativizzare la propria cultura sia la condizione principe per accogliere gli appartenenti ad altre culture, nel rispetto di ogni alterità e di ogni orientamento religioso e civile di ciascuna persona..

Né va sottaciuto che il processo di secolarizzazione ha promosso il riconoscimento del ruolo della donna nella nostra società, e la parità di genere.

In simile diverso contesto va collocato l'annuncio del Vangelo che deve presentarsi come "una buona notizia", una Parola di speranza, fiducia nel futuro, accoglienza reciproca tra le persone. Una famiglia cristiana deve essere pienamente umana: comunione reciproca quotidianamente alimentata; dono di sé per sempre e senza limiti; armonia sessuale ricercata e inventata ogni giorno; apertura alla vita, ma in forme responsabili e molteplici; educazione condivisa dei figli, aiutati a crescere come cristiani e cittadini; per tutto questo, partecipazione alla comunità ecclesiale e a quella civile.

Queste le nostre risposte alle domande 1-4.

Legge naturale e indissolubilità

(domande 17-19)

Le affermazioni bibliche sulla creazione di Adamo ed Eva, sulla famiglia patriarcale, su Gesù e la sua famiglia di Nazareth, vanno contestualizzate e reinterpretate alla luce anche delle acquisizioni delle scienze umane (antropologia, psicologia, sociologia).

Va perciò superato il modo fondamentalista con cui la dottrina ecclesiastica parla di legge naturale, e impone un unico modo virtuoso di unione tra uomo e donna.

Gesù ci ha rivelato l'Amore incondizionato e indissolubile di Dio con noi umanità; l'amore indissolubile tra due coniugi è la risposta a questo Amore. Quando due decidono di unire le proprie vite sentono e decidono che è per sempre, anche se non possono ipotecare le vicende future, sovente impreviste e anche molto pesanti.

Le parole di Gesù su matrimonio, divorzio, adulterio esprimono il compimento del progetto d'amore tra l'uomo e la donna e quindi la pienezza a cui ogni famiglia aspira, poi ci sono gli inciampi anche

nel rapporto di coppia e la chiesa dovrebbe chinarsi e accompagnare ancora più da vicino le coppie ferite.

La visione positiva di tale indissolubilità non può però essere imposta a tutte le complesse situazioni che caratterizzano la vita nella società odierna, segnata dalla difficoltà di costruire relazioni stabili in contesti sempre più parcellizzati e in continua dinamica.

Le comunità cristiane dovrebbero impegnarsi a preparare persone responsabili, capaci di accettare l'alterità e le prove che la vita comporta.

Famiglie ferite e fragili

(domande 17-19)

Ci aspettavamo che in un Sinodo sulla Famiglia fossero le famiglie a parlare e esprimersi in libertà, non solo le famiglie "belline" che tanto consolano i Vescovi, ma anche quelle ferite, fragili o in crisi. Per affrontare le crisi cui sono soggette le famiglie occorre puntare a dare vita a comunità cristiane che siano "famiglia di famiglie" e "comunione di comunità".

Amare le persone in crisi e condividere con loro 'le gioie e i dolori della vita' accogliendole in tutti i momenti, anche della vita liturgica, senza chiedere loro nessuna certificazione, ma dando valore solo al loro autentico desiderio di far parte della Comunità.

Matrimoni civili e convivenze

(domande 32-34)

Per molte coppie, manca la sicurezza esistenziale, dovuta a fattori economici, ma anche a scelte personali che danno valore solo alla reciproca promessa senza voler ricorrere all'istituzionalizzazione della loro scelta.

Occorrerebbe impegnarsi, anche sul piano politico, per la promozione di situazioni economiche più favorevoli e capaci di promuovere la scelta di formare una famiglia.

Le scelte del matrimonio civile o della convivenza vanno accolte in positivo per la dimensione umana di condivisione, senza giudizi morali precostituiti. La vicinanza di una comunità cristiana fraterna e accogliente può far scoprire il positivo dell'annuncio di Gesù, per percorrere insieme il cammino del Regno di Dio.

Divorziati e risposati

(domande 35-39)

Le sofferenze e le difficoltà di chi affronta situazioni nuove, a volte dolorose e difficili, sono talmente alte che le Comunità cristiane dovrebbero accogliere ed esprimere sostegno e vicinanza.

C'è chi è stato abbandonato, chi è solo e chi cerca di reimpostare la propria vita con l'aiuto della parola del Signore e della Comunità.

La partecipazione all'eucarestia di questi fratelli, esprime quindi il punto più alto di tale condivisione e sostegno. Come afferma anche papa Francesco l'Eucarestia non è il premio per i buoni, ma l'abbondante medicina per i peccatori e il pane del cammino per tutti.

Parlare di comunione spirituale è un bizantinismo obsoleto e incomprensibile. Le Comunità cristiane sono chiamate a radicare sempre più in loro la consapevolezza del simbolo della condivisione del pane del Signore che chiede ad ogni credente di diventare 'pane' anche per le persone che soffrono e chiedono vicinanza e sostegno.

Non dimentichiamo che chiede di partecipare all'Eucarestia è un credente che vuole esprimere la sua adesione alla Parola del Signore.

Crediamo nell'utilità di un discernimento fatto comunità e presbiteri che sappiano invitare e accompagnare tutti ad accostarsi all'Eucarestia, senza pregiudizi o condizioni, se non quella di voler vivere da discepolo di Gesù.

Vanno aboliti i cosiddetti processi canonici di nullità (utili solo a giudici e avvocati). Sono le comunità e i presbiteri che, aiutandosi e confrontandosi, devono aiutare percorsi pastorali positivi nei riguardi dei divorziati e/o risposati.

Omosessualità

(domanda 40)

Le Comunità cristiane, dovrebbero essere al primo posto nell'esprimere vicinanza e solidarietà alle famiglie che al loro interno hanno persone con orientamento omosessuale e ai numerosi singoli con pari orientamento, aprendosi a coloro che decidono di vivere con serenità, anche un rapporto di coppia.

Riteniamo che l'accoglienza di chi ha una sessualità altra (omosessuali, lesbiche, transessuali ecc.), se deve essere piena, non possa limitarsi al rispetto e alla non discriminazione, ma debba porsi l'obiettivo di un'accettazione anche formale di tali coppie, con il rito della benedizione della coppia stabile.

Ci piacerebbe una Chiesa che si avvicina per comprendere, tenendo seriamente conto dell'approccio scientifico multiplo: antropologico, psicologico, medico, affettivo-relazionale, senza voler sempre dire l'ultima parola, quella "giusta".

Superamento Humanae Vitae

(domande 41-43)

A questo quesito ha già, da molti decenni, dato risposta concreta " il popolo di Dio "che , all'interno delle proprie famiglie, ha scelto di far nascere il numero di figli che ritiene responsabilmente di poter crescere ed educare.

Il superamento delle indicazioni dell'Humanae Vitae darebbe al magistero della Chiesa una comprensione più positiva e rispettosa della sessualità, come fattore di crescita e di amore nella vita di coppia, senza farla sempre coincidere con la procreazione, che deve rimanere una scelta responsabile della coppia stessa.

Aborto

(domanda 44)

Per contrastare l'aborto è necessario educare alla procreazione responsabile, favorendo la conoscenza di sé, della propria sessualità e di quella dell'altro genere, approfondendo aspetti affettivi, relazionali, psicologici, emotivi e fisiologici. Va favorito l'utilizzo dei metodi naturali che valorizzano la scelta di coppia per distanziare o evitare gravidanze, senza però escludere altri metodi contraccettivi corretti e sicuri, ma non abortivi. Compito che non deve essere lasciato solo alla famiglia, ma condiviso con la scuola che dovrebbe impartire una buona educazione alla affettività e alla sessualità.

Mentre va riaffermato il diritto all'obiezione di coscienza, ne va criticata la strumentalizzazione che distorce pesantemente la gestione delle strutture sanitarie.

Riteniamo invece che l'attenzione per la vita dal suo sorgere al suo compimento non possa ignorare i temi della fraternità e della giustizia. La comunità cristiana mettendo al centro le situazioni di fragilità accompagna e sostiene la condizione e la dignità della vita di ogni persona.

Bologna 14 aprile 2015